

NUOVE FORME DI FLESSIBILITÀ NELL'AMBITO DEI SISTEMI INFORMATIVI AZIENDALI NELLA NEW ECONOMY: GLI APPLICATION SERVICE PROVIDER.

Dalla gestione interna degli ERP all'Application Service Provider

Vincenzo Morabito
Area Organizzazione & Personale
SDA - Bocconi

Indice

	<i>Pagina</i>
1 - Introduzione	3
2 Descirzione del problema: il fenomeno ASP	
2.1 Internet e la nascita di un nuovo operatore: l'ASP	3
2.2 Cos'è un ASP	5
2.3 Come si è arrivati all'ASP	7
3 Disegno ed ipotesi di ricerca	
3.1 Introduzione	7
3.2 Il disegno di ricerca	8
3.3.1 La "Teoria dei costi di transazione"	8
3.3.2 La "Teoria dei costi di transazione" ed il modello degli ASP	9
3.4.1 La "Teoria dell'Agenzia"	10

3.4.2 La “Teoria dei costi di agenzia” ed il modello degli ASP	11
3.5.1 La “Resource-based View of the Form”	13
3.5.2 La “Resource-based View of the Form” ed il modello degli ASP	14
3.6.1 La “Teoria della dipendenza dalle risorse”	15
3.6.2 La “Teoria della dipendenza dalle risorse” ed il modello degli ASP	16
4 Metodo di ricerca	
4.1 Introduzione	17
4.2 Il “Lab Experiment”	18
4.3 Misure	19
4.4 Soggetti e procedure	20
4.5 Analisi dei dati	20
5 Conclusioni	20
Bibliografia	21
Elenco figure	22-26

1 - Introduzione

L'Information and Communication Technology (ICT) è da tempo un fattore determinante dell'organizzazione e delle strategie delle imprese.

Il problema centrale di molte imprese è quello di allineare le strategie di business e le "IS capabilities", consentendo di disporre, a chi ne ha bisogno, delle applicazioni informatiche al momento e al posto giusto, potendo così concretizzare le strategie aziendali.

I vincoli interni che solitamente impediscono alle aziende di sfruttare importanti opportunità si possono individuare nella limitata velocità di utilizzo di una nuova applicazione, nella scarsa prevedibilità dei tempi e dei budget necessari, nell'alto livello dei costi in ICT che è necessario sostenere.

In questo contesto si inseriscono gli Application Service Provider cercando di massimizzare il time-to-market e minimizzare i costi connessi alle nuove iniziative di business grazie alla capacità di offrire in "affitto" un servizio applicativo facilmente e velocemente scalabile, che consente di distribuire le applicazioni necessarie ai diversi utenti in diversi luoghi senza la necessità di costruire ulteriori infrastrutture

2 - DESCRIZIONE DEL PROBLEMA: IL FENOMENO ASP

2.1 - Internet e la nascita di un nuovo operatore: l'ASP

Con l'avvento di Internet l'organizzazione delle aziende e di interi settori sta subendo delle profonde modifiche. Il concetto della catena del valore, cioè di gestione sequenziale ed integrata dei flussi fisici ed informativi, risulta scardinato a favore di un modello gestionale in cui i flussi fisici non necessariamente sono aggregati ai flussi

informativi. La separazione tra flusso fisico e flusso informativo è favorita da Internet che aumenta la facilità con cui è possibile scambiare i flussi informativi tra diverse unità fisiche, anche spazialmente molto distanti.

I sistemi informativi sono il sistema operativo che subirà il maggiore impatto dai cambiamenti organizzativi e strategici indotti da Internet. Fino ad oggi, parlando di sistemi informativi, si pensa ad una azienda che possiede l'infrastruttura hardware su cui fa "girare" le proprie procedure software. L'hardware ed il software sono solitamente presenti contemporaneamente in azienda. Anche quando l'azienda affida in outsourcing i propri sistemi informativi, l'infrastruttura tecnologica si caratterizza per essere localizzata (solitamente presso l'azienda) e mantenuta dagli specialisti dell'outsourcer ad esclusivo beneficio dell'azienda stessa in una relazione uno-a-uno.

Con l'avvento e l'evoluzione di Internet diventa possibile separare la gestione e manutenzione dell'infrastruttura tecnologica (hardware e software) dal suo utilizzo, passando da una relazione uno-a-uno a uno-a-molti, cioè una relazione in cui diversi soggetti condividono una stessa infrastruttura tecnologica..

Internet permette, quindi, la nascita di un nuovo operatore specializzato, l'Application Service Provider (ASP). Si tratta di un nuovo attore dell'ICT che realizza e mantiene l'architettura hardware e software di un sistema informativo aziendale (o di sue singole parti) permettendo a diverse aziende, anche contemporaneamente, di accedere ed utilizzare "servizi applicativi" attraverso l'utilizzo di un browser.

2.2 - Cos'è un A.S.P.

Un A.S.P. è una impresa che gestisce e affitta software, tipicamente applicazioni gestionali, a diversi utilizzatori attraverso un proprio datacenter e un'infrastruttura di rete, tipicamente Internet.

L'A.S.P. è frutto della convergenza in essere tra software e infrastruttura(ICT) verso un ambiente "Internet-centrico" (figura 1)

L'ASP COME CONVERGENZA TRA SOFTWARE E INFRASTRUTTURA IN IT VERSO UN MODELLO INTERNET-CENTRICO

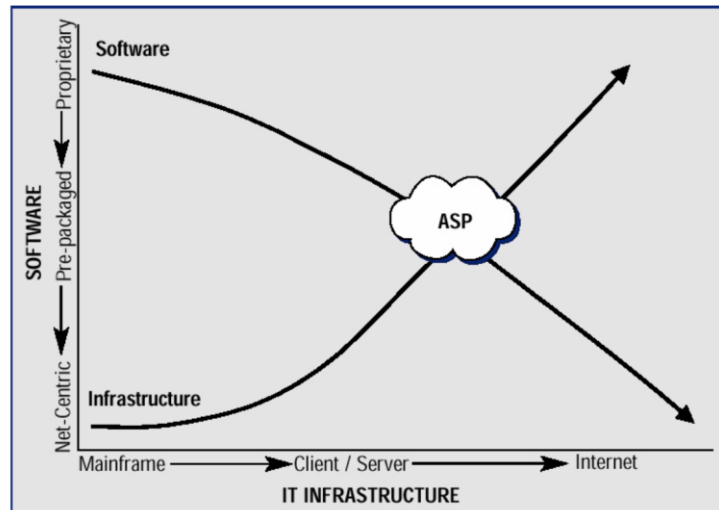


Figura 1 - Fonte; Cherry Tree & Co.

Nella figura 1 è possibile apprezzare la convergenza tracciando le traiettorie dell'evoluzione delle due dimensioni. Il software è passato da proprietario a standardizzato e si sta orientando verso una architettura orientata alla fruibilità via web. L'infrastruttura in IT è evoluta passando dalla logica mainframe a quella client-server, avendo come obiettivo

la convergenza totale verso il mondo Internet. Oggi queste due dimensioni si incontrano dando origine al fenomeno degli A.S.P.

Il software distribuito dagli A.S.P. va dalle applicazioni più semplici (word, excel, ecc.), ai sistemi ERP

Dal punto di vista tecnologico, un A.S.P. concentra sul proprio data center tutta la complessità applicativa e permette di rendere l'applicazione indipendente dai client, riducendo così i costi della software distribution. Gli utenti dei diversi client delle applicazioni accedono alla server farm attraverso Internet risolvendo tutti i problemi connessi alla gestione del server, delle applicazioni gestionali, del database oltre ai problemi e ai rischi connessi alla sicurezza, integrità ed affidabilità dei dati (figura 2). L'utilizzatore del servizio A.S.P. si libera dai problemi e cioè di tutti i costi connessi alla gestione di una "server farm".

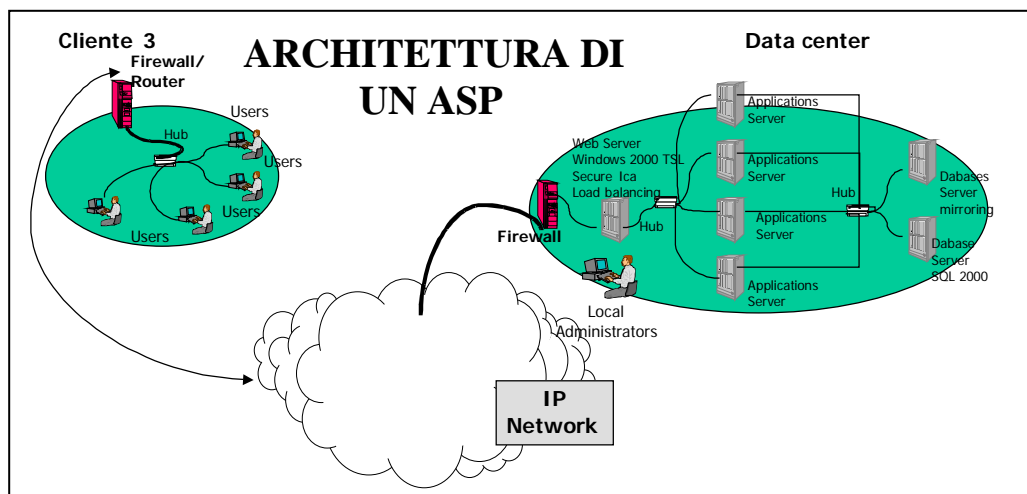


Figura 2 - Fonte; Nostra elaborazione

L'obiettivo di questa nuova figura nel panorama dell'I.C.T. è, quindi, quello di trasformare in business la capacità di massimizzare le economie di scala e di esperienza derivanti dalla gestione e manutenzione di hardware e software applicativi, trasferendo una parte di questo vantaggio ai propri clienti che possono arrivare a ridurre i costi riferibili all'ICT in una percentuale dal 40% al 60%.

In sostanza gli A.S.P. consentono di minimizzare la complessità, i costi e i rischi connessi a una gestione interna delle applicazioni informatiche in una "server farm", consentendo di utilizzare anche alle piccole e medie aziende applicativi molto complessi (come ad esempio i sistemi E.R.P.) velocemente, correttamente e a costi controllabili, cioè senza dover fare fronte ad investimenti in licenze software, in hardware e in risorse umane specializzate.

Il ruolo dell'A.S.P. è quello di costituire una interfaccia unica nei confronti del cliente gestendo le relazioni con tutti gli attori coinvolti nella "produzione" del servizio restando agli occhi del cliente unico responsabile del "pacchetto di servizi" offerti in collaborazione con altre imprese dal cui operato dipende la qualità del servizio (figura 3). Il cliente interagisce solo con l'A.S.P. e non vede la ragnatela di relazioni esistenti con altre imprese dal cui operato dipende la qualità del servizio. È' compito dell'A.S.P. coordinare la ragnatela di relazioni, e tipicamente lo fa attraverso contratti a medio-lungo termine, in particolare con i produttori di software, sia operativo che gestionale. esistenti con altre imprese dal cui operato dipende la qualità del servizio.

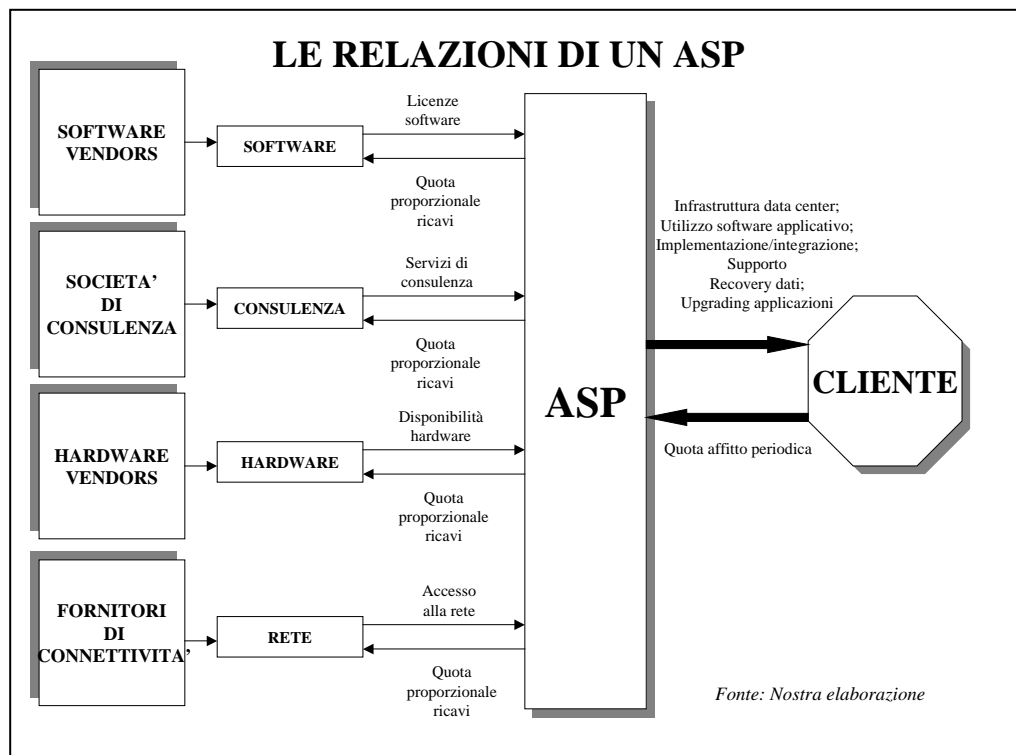


Figura 3 - Fonte; Nostra elaborazione

2.3 - Come si è arrivati all'A.S.P.

La nascita degli A.S.P. è avvenuta in seguito al passaggio dal paradigma “make or buy” al paradigma “make, buy or rent”. Mentre in passato le imprese che utilizzavano applicazioni software si trovavano a dover confrontare i costi relativi a una realizzazione interna di tali applicazioni o all’acquisto di soluzioni standard esterne, oggi hanno una alternativa in più: poter “affittare”, utilizzandole anche attraverso Internet, le applicazioni di cui hanno bisogno.

Come qualche decennio fa c’è stato il passaggio dalle applicazioni personalizzate alle applicazioni standardizzate, per il futuro, anche grazie all’evoluzione di Internet, si profila il passaggio dalle applicazioni standardizzate ai servizi applicativi (figura 4) così da

rendere disponibile ad un numero sempre maggiore d'impresе l'accesso a sistemi informativi evoluti e molto costosi a condizioni accettabili.

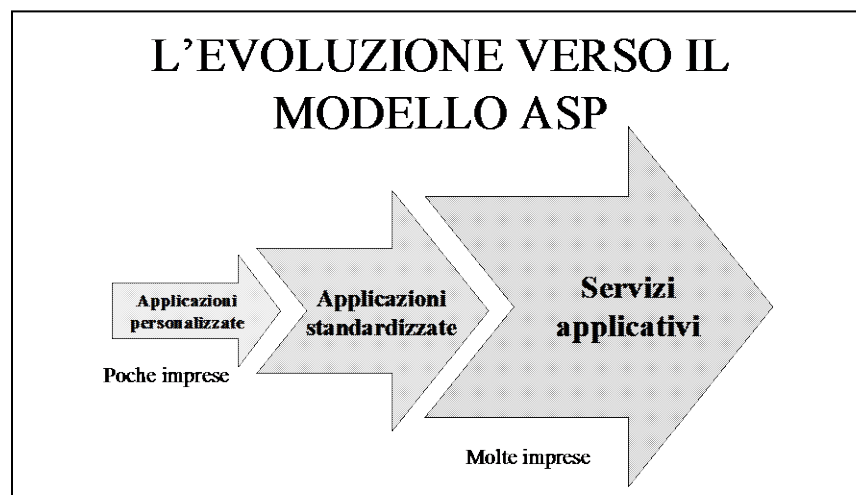


Figura 4 - Fonte; Nostra elaborazione

3 - DISEGNO ED IPOTESI DI RICERCA

3.1 - Introduzione

L'Application Service Provider (ASP) è un fenomeno che impatta profondamente nell'ambito della teoria dell'organizzazione dei sistemi informativi. E' un fenomeno interessante in quanto consente di passare dal paradigma "make or buy" al paradigma "make, buy or rent".

Fino ad oggi gli studi teorici nell'ambito dei sistemi informativi si sono concentrati sulla scelta tra in-sourcing e outsourcing, il fenomeno del "rent" non è mai stato preso in considerazione, questo lavoro cerca di fornire un primo contributo all'analisi di tale fenomeno. In particolare questo lavoro cerca di indagare quali sono e come operano i fattori

che influenzano il management di una azienda nella scelta della modalità “rent” nell’ambito dell’organizzazione dei sistemi informativi aziendali.

3.2 - Il disegno di ricerca

La proposizione di ricerca di questo lavoro è sintetizzabile come di seguito:

- *Il modello degli Application Service Provider, cioè la modalità “rent” nell’ambito dell’organizzazione dei sistemi informativi, si affermerà quanto più evidenti saranno i vantaggi economico-organizzativi e strategici rispetto alle modalità “make” o “buy”*

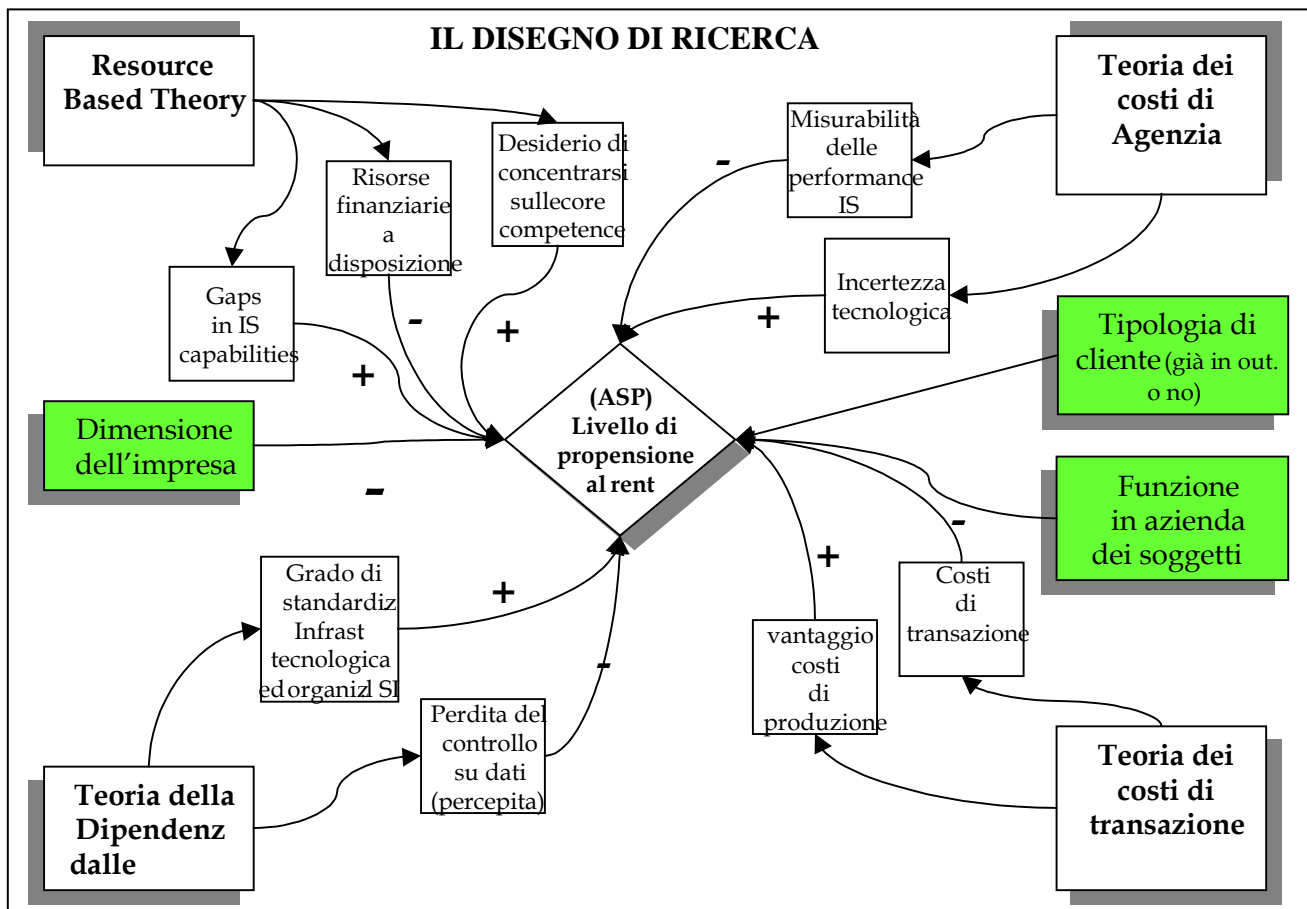


Figura 5 - Fonte; Nostra elaborazione

Il disegno di ricerca, sintetizzabile nella figura 5, facendo riferimento a quattro teorie (Teoria dei costi di transazione, Teoria dei costi di agenzia, Teoria della dipendenza dalle risorse, Resource based theory) declina la proposizione di ricerca in nove ipotesi di ricerca (figura 6) e altrettante variabili indipendenti. Di seguito sono analizzate le diverse teorie utilizzate e declinate le ipotesi di ricerca riferibili a ciascuna teoria.

Ipotesi di ricerca
HP 1 – Maggiore è il vantaggio in termini di costi di produzione offerto dagli ASP maggiore sarà il grado di “rent”.
HP 2 – Minori sono i costi di transazione del modello ASP maggiore sarà il grado di “rent”.
HP 3 – Maggiore è il “gaps” in “IS capabilities” maggiore sarà il grado di “rent”.
HP 4 – Maggiore è la volontà di concentrarsi sulle “core competences” maggiore sarà il grado di “rent”.
HP 5 – Maggiore è il grado di standardizzazione del sistema informativo (e dunque minori sono gli switching costs) maggiore sarà il grado di “rent”.
HP 6 – Minore è il grado di misurabilità delle performances del sistema informativo, maggiore sarà il grado di “rent”.
HP 7 – Maggiore è il grado d’incertezza tecnologica maggiore sarà il grado di “rent”.
HP 8 – Maggiore è la perdita di controllo percepita sui dati minore sarà il grado di “rent”.
HP 9 – Maggiori sono le risorse finanziarie a disposizione minore è il livello di propensione al rent.

Figura 6 - Fonte; Nostra elaborazione

3.3.1 - La “Teoria dei costi di transazione”

Sviluppatosi attorno alla metà degli anni '70, la “Teoria dei costi di transazione” si propone di spiegare le scelte inerenti alle diverse forme organizzative (interorganizzative), mediante la strumentazione dei costi di transazione” (Coase R., 1937).

L'unità base di analisi è costituita dai costi di transazione, definibili come l'onere economico che un'organizzazione sostiene per acquisire gli input di cui necessita o per collocare gli output che produce. Non costituiscono, dunque, costi di transazione i costi dei beni o servizi scambiati, ma bensì solamente i costi attinenti alla procedura di acquisizione o collocamento.

In sintesi, Williamson considera le imprese come insiemi di “transazioni”, cioè di scambi e di regole che governano tali scambi. *Le diverse soluzioni organizzative*, nell'ottica di Williamson, altro non sono che differenti modalità di coordinamento delle “transazioni”. Diventa, quindi, possibile ricondurre la progettazione organizzativa alla individuazione della forma più efficiente di organizzazione delle transazioni, ma senza dimenticare i costi di produzione. Il management avrà, quindi, il compito di definire la dimensione aziendale e la struttura organizzativa tali da minimizzare la somma dei costi di transazione ,inter-aziendale e intra-aziendali (o costi di coordinamento), e dei costi di produzione. L'efficienza costituisce, dunque, la base esplicativa prevalente di ogni soluzione organizzativa.

In conclusione, il successo di una impresa deriva dalla sua capacità di gestire le transazioni in modo efficiente e, cioè a costi totali (costi di produzione e di transazione) più bassi delle altre imprese. A differenza dell'analisi economica precedente, il management non si dovrà confrontare più con un problema di scelta tecnologica, ma con un problema di progettazione organizzativa.

3.3.2 - La “Teoria dei costi di transazione” ed il modello degli ASP

Nell’ottica della valutazione o meno dell’acquisto dei servizi applicativi da un ASP andranno valutati complementariamente i costi di produzione e di transazione riferibili alle diverse alternative. I servizi applicativi di un ASP saranno acquistati dalle imprese se il loro costo totale, cioè la sommatoria dei costi di produzione e di transazione, sarà economicamente più conveniente rispetto all’alternativa di una gestione “interna” dei sistemi informativi o di una delle opzioni “Buy”.

In coerenza a quanto sino ad ora sostenuto, la ricerca che si sta conducendo si pone l’obiettivo di testare le seguenti ipotesi:

- *HP 1 – Maggiore è il vantaggio in termini di costi di produzione offerto dagli ASP maggiore sarà il grado di “rent”.*
- *HP 2 – Minori sono i costi di transazione del modello ASP maggiore sarà il grado di “rent”.*

L’acquisto dei servizi applicativi da un “ASP” sarà preferito rispetto ad altre modalità (make or buy) qualora garantisca dei vantaggi in termini di costi totali. Le due ipotesi formulate nella ricerca cercano di quantificare la sensibilità alle due componenti dei costi totali: costi di produzione e di transazione.

3.4.1 - La “Teoria dell’Agenzia”

La Teoria dell’Agenzia (Jensen e Meckling, 1976) considera l’impresa come un insieme di contratti e si focalizza sulle problematiche legate alla determinazione del contratto (orientato al monitoraggio dei comportamenti o dei risultati) più efficiente per

gestire la relazione “principal-agent”. I contratti definiscono come le imprese allocano gli step del processo decisionale tra gli agenti .

La scelta tra un contratto basato sul controllo dei comportamenti o sul controllo dei risultati dipende dai “costi di agenzia”, cioè i costi che possono derivare dall’eventuale disallineamento tra l’obiettivo del “principal” e quello dello “agent”, e che sono il driver decisionale delle scelte aziendali. . Il trade-off fondamentale dell’equilibrio contrattuale è tra a) il costo di misurazione dei risultati e di trasferimento del rischio sull’agente e b) il costo di monitoring.

Fondamentalmente i costi di agenzia sono la somma di tre sottogategorie di costi:

- *monitoring costs* , cioè i costi connessi alla difficoltà e/o alle procedure necessarie al principal per valutare la performance dell’agent;
- *bonding costs* sono i costi di “bonding” (costi opportunità) sostenuti dall’agente per convincere il principale che non intraprenderà azioni a lui sfavorevoli;
- *residual loss* , cioè i costi connessi alla esecuzione di un compito da parte di un agent, che potrà agire opportunisticamente per “appropriarsi” di una quota del surplus;

Minimizzando, a parità di altre condizioni, la somma di questi tre costi, si ottiene il contratto di agenzia più efficiente.

I costi di agenzia aumentano nelle relazioni di agenzia caratterizzate da alta incertezza ambientale, alta avversione al rischio, bassa programmabilità delle attività, scarsa misurabilità dei risultati e lunga durata della relazione.

Il limite della Teoria dell’Agenzia sta nell’escludere la natura cooperativa delle relazioni di agenzia, e cioè nel considerare unicamente il modello dell’ “uomo razionale” motivato solo da incentivi materiali.

3.4.2 - La “Teoria dei costi di agenzia” ed il modello degli ASP

In coerenza con la “Teoria dei costi di agenzia”, la ricerca si propone di verificare due ipotesi:

- *HP-1 – Minore è il grado di misurabilità delle performances del sistema informativo, maggiore sarà il grado di rent;*
- *HP-2 – Maggiore sarà il grado d’incertezza tecnologica, maggiore sarà il grado di rent.*

La prima ipotesi presuppone che nel caso in cui sia difficile o costoso il controllo o “monitoring” dei costi inerenti la gestione del sistema informativo, la soluzione di acquistare servizi applicativi da un ASP possa essere la decisione migliore dal punto di vista del contenimento dei costi di agenzia. Con l’acquisto di servizi applicativi, sarà possibile quantificare perfettamente il costo totale dei sistemi informativi e pianificarne, secondo criteri più o meno sofisticati, il ribaltamento ai diversi centri di costo o profitto aziendali.

La seconda ipotesi si basa sulla considerazione che acquistare i servizi applicativi da un ASP può rappresentare la strategia vincente per limitare il livello d’incertezza tecnologica e dunque il livello dei “costi di agenzia” esistenti in relazione ai costi di

“monitoring” che l’impresa deve sostenere per mantenere un livello di evoluzione tecnologica in linea con le innovazioni introdotte dalle imprese produttrici. In una situazione di elevata incertezza tecnologia l’impresa che adotta l’opzione “make” si espone ad un notevole rischio di obsolescenza dei propri investimenti tecnologici fino al punto che la assenza di un loro rimpiazzo possa incidere sulla propria posizione competitiva. I concorrenti che possono disporre di tecnologie più “aggiornate” potrebbero offrire servizi più evoluti o realizzare lo stesso servizio con una velocità maggiore e/o a costi inferiori.

L’impresa che acquista i servizi applicativi da un ASP potrà beneficiare di tecnologie sempre all’avanguardia in tempi e costi molto contenuti.

3.5.1 - La “Resource-based View of the Firm”

La tesi centrale della “*Resource-based View of the Firm*” (Wernerfelt,1984). è riconducibile alla individuazione del *ruolo rivestito dalla dotazione di risorse dell’impresa* quale determinante della diversità di performance tra imprese e, dunque, quale driver principale per la creazione ed il sostenimento del vantaggio (Prahalad e Hamel, 1990; Wernerfelt, 1984)

Secondo tale teoria *le risorse d’impresa, per poter generare un vantaggio competitivo sostenibile devono essere distribuite in modo eterogeneo tra le imprese del settore, risultare non perfettamente mobili ed essere protette dalla concorrenza sia prima sia dopo la realizzazione del valore da esse generato, misurato quest’ultimo attraverso la rendita* (Peteraf, 1993).

In relazione alla *natura manageriale delle risorse d’impresa*, si distingue tra *risorse e competenze* (Grant, 1991a; Amit e Schoemaker, 1993). In particolare *le risorse*

sono fatte essenzialmente coincidere con gli input produttivi già presenti nella letteratura tradizionale dello Strategic Management cioè, risorse fisiche, tecnologiche, finanziarie, organizzative, umane e immateriali, le *competenze*, da cui deriva principalmente il vantaggio competitivo delle imprese, sono fatte coincidere con le routine basate sulla conoscenza (Nelson e Winter, 1982; Prahalad e Hamel, 1990; Teece, Pisano e Shuen, 1990; Grant, 1991), il cui processo di accumulazione che porta alla loro generazione nel tempo le rende strettamente idiosincratiche. Combinando e coordinando gruppi di risorse tangibili (quali i capitali finanziario e produttivo) e intangibili (routines) è possibile garantire il funzionamento dei processi aziendali (Grant, 1991a e 1996a; Amit e Schoemaker, 1993).

Teece, Pisano e Shuen, si spingono oltre il concetto di routine e creano il concetto di “dynamic capabilities” riferendosi alla “firm’s ability to integrate, build and reconfigure internal and external competencies to address rapidly changing environments” si tratta, in sostanza, di risorse knowledge-based impiegate nella generazione di competenze.

Tale ultimo concetto evidenzia sia come i processi di apprendimento organizzativo rappresentino il meccanismo attraverso cui aggiornare e creare le routines aziendali, sia l’importanza dei meccanismi operativi a cui, essendo riconducibile l’agire quotidiano strutturato degli individui all’interno delle imprese, e riferibile la capacità di influenzare in profondità le modalità di creazione ed aggiornamento delle routines e a loro volta il loro buon funzionamento dipende dalle routine esistenti e dal loro grado di aggiornamento.

3.5.2 - La “Resource-based View of the Firm” ed il modello degli ASP

La “Resource-based View” evidenzia come alcune volte per le imprese, nell’ottica del pieno utilizzo dello stock di routines e capabilities, può a volte essere necessario ed

opportuno acquisire tali “risorse” e “capabilities” dall’esterno (Grant, 1991). In particolare questo lavoro di ricerca , con alla possibilità di acquistare servizi applicativi da un ASP, cerca di verificare le seguenti tre ipotesi:

- *HP 1– Maggiore è il “gaps” in “IS sistem capabilities” maggiore sarà il grado di “rent”;*
- *HP 2 – Maggiore è la volontà di concentrarsi sulle “core competences” maggiore sarà il grado di “rent”;*
- *HP 3 – Maggiori sono le risorse finanziarie a disposizione minore è il livello di propensione al “rent”.*

La prima ipotesi è basata sull’intuizione teorica che la propensione al “rent” si caratterizza per una elevata correlazione con il “gaps” in “IS sistem capabilities”. L’assenza di capabilities interne nel campo dei sistemi informativi aziendali induce l’impresa a colmare i “gaps” acquisendo dall’esterno ciò che gli necessita. Tra le modalità di acquisizione dall’esterno c’è l’acquisto dei servizi applicativi da un ASP.

La seconda ipotesi presuppone una correlazione positiva tra l’acquisto dei servizi applicativi da un ASP e la volontà delle aziende di concentrarsi sulle attività che, ad avviso dei decisori aziendali, generano il maggiore valore aggiunto: si parla di “core competences”.

La terza ipotesi trova la sua logica nella presunta correlazione negativa tra risorse finanziarie disponibili e propensione al “rent”. In effetti la disponibilità di risorse finanziarie in eccesso potrebbe indurre ad investimenti subottimali.

3.6.1 - La “Teoria della Dipendenza dalle Risorse”

Mentre la Resource Based View si concentra su un’analisi dell’impresa dal punto di vista interno, in termini di “risorse” e “capabilities”, la “Teoria della dipendenza dalle risorse” si focalizza sull’ambiente esterno all’impresa affermando che tutte le imprese, a livelli diversi, sono in qualche modo dipendenti dall’ambiente esterno (Thompson, 1967; Pfeffer and Salancik, 1978; Aldrich e Pfeffer, 1976). La “dipendenza⁷” dell’impresa è da ricollegare al controllo esercitato dall’ambiente esterno sulle risorse (prodotti, servizi, informazioni, risorse umane, opere dell’ingegno) di cui l’impresa ha bisogno. Il livello di dipendenza ambientale di una impresa è determinato dall’importanza della risorsa per l’impresa stessa, dal numero dei potenziali fornitori e dai costi di switching da un fornitore all’altro (Pfeffer e Salancik, 1978).

Secondo la “Teoria della dipendenza dalle risorse” le imprese dovrebbero adottare strategie tali da assicurarsi l’accesso alle risorse ritenute critiche, stabilizzando le relazioni con l’ambiente esterno così da assicurarsi la sopravvivenza (Pfeffer e Salancik, 1978). Tali strategie dovrebbero sostanziarsi in accordi con le imprese più forti, nel controllo delle imprese più deboli ed in programmi di outsourcing.

Secondo questa prospettiva è, quindi, probabile che l’impresa cerchi d’instaurare comportamenti cooperativi con altre imprese.

3.6.2 La “Teoria della Dipendenza dalle Risorse” ed il modello degli ASP

In base al framework teorico costituito dalla “Teoria della dipendenza dalle risorse” l’acquisto dei servizi applicativi da un ASP è, dunque, influenzato (sia positivamente che negativamente) dal livello di dipendenza che l’impresa percepisce avere nei confronti delle

altre imprese che controllano le risorse che le sono necessarie, per cui questo lavoro di ricerca si propone di verificare due ipotesi:

- *HP-1 – Maggiore è la perdita di controllo percepita sui dati minore sarà il grado di rent*
- *HP-2 – Maggiore è il grado di standardizzazione (tecnologica ed organizzativa) del sistema informativo, maggiore sarà il grado di rent.*

La prima ipotesi si basa sulla considerazione che fare risiedere i dati aziendali nella server-farm dell'Application Service Provider possa significare aumentare la dipendenza della propria azienda da altre imprese, in particolare dall'ASP che si trova a “controllare” gli archivi informatici dell'azienda..

La seconda ipotesi si basa sulla considerazione che un sistema informativo basato su tecnologie hardware e software standard implica “switching costs” più bassi, cioè una minore difficoltà a “sganciarsi” dal controllo degli attuali fornitori, e dunque una maggiore propensione delle imprese ad acquistare i servizi applicativi offerti dagli ASPs.

4 - METODO DI RICERCA

4.1 - Introduzione

Per la verifica delle ipotesi prima descritte è stata scelta una metodologia sperimentale definita “lab experiment”. In base a questa specifica metodologia i partecipanti alla ricerca leggono uno scenario che descrive una ipotetica situazione in cui una impresa (la GDO spa), dovendo rinnovare il proprio sistema informativo, deve decidere

se acquistare i servizi applicativi da un ASP o dirigersi verso altre alternative “make” o “buy”.

4.2 - Il “Lab Experiment”

Gli scenari predisposti per la ricerca sono quattro. Ogni scenario fornisce informazioni dettagliate circa una particolare situazione in cui viene a trovarsi una impresa del settore della distribuzione commerciale organizzata nel dover decidere in merito al rinnovo per proprio sistema informativo.

I quattro scenari sono il frutto della selezione, in base a delle ipotesi di compatibilità teorica, tra sedici scenari possibili variando il livello di quattro delle variabili indipendenti del modello teorico di riferimento, e precisamente:

1. Incertezza tecnologica;
2. Risorse finanziarie a disposizione;
3. Grado di standardizzazione infrastruttura tecnologica ed organizzativa dei sistemi informativi;
4. Costi di transazione.

I sedici scenari possibili ottenuti facendo variare il livello (da basso ad alto) delle quattro variabili indipendenti prima individuate sono stati selezionati escludendo quelli ritenuti teoricamente e/o logicamente poco probabili in base alle seguenti considerazioni:

- un alto livello di standardizzazione dell’infrastruttura tecnologica è compatibile con un basso livello d’incertezza tecnologica (e viceversa);

- un basso livello d'incertezza è compatibile solo con un basso livello di costi di transazione ;

CARATTERISTICHE SCENARI POSSIBILI

1	A INC	A CT	A RIS	A STD
2	A INC	A CT	A RIS	B STD
3	A INC	A CT	B RIS	B STD
4	A INC	B CT	B RIS	B STD
5	B INC	B CT	B RIS	B STD
6	B INC	B CT	B RIS	A STD
7	B INC	B CT	A RIS	A STD
8	B INC	A CT	A RIS	A STD
9	A INC	B CT	A RIS	B STD
10	B INC	A CT	B RIS	A STD
11	A INC	B CT	B RIS	A STD
12	B INC	A CT	A RIS	B STD
13	B INC	B CT	A RIS	B STD
14	A INC	A CT	B RIS	A STD
15	A INC	B CT	A RIS	A STD
16	B INC	A CT	B RIS	B STD

Figura 7 - Fonte; Nostra elaborazione

Sono stati esclusi gli scenari ritenuti teoricamente e/o logicamente improbabili (figura 7, con evidenziati i casi ritenuti improbabili). Gli scenari considerati sono quelli contraddistinti dai numeri due, tre, sei e sette (figura 8).

CARATTERISTICHE SCENARI SELEZIONATI

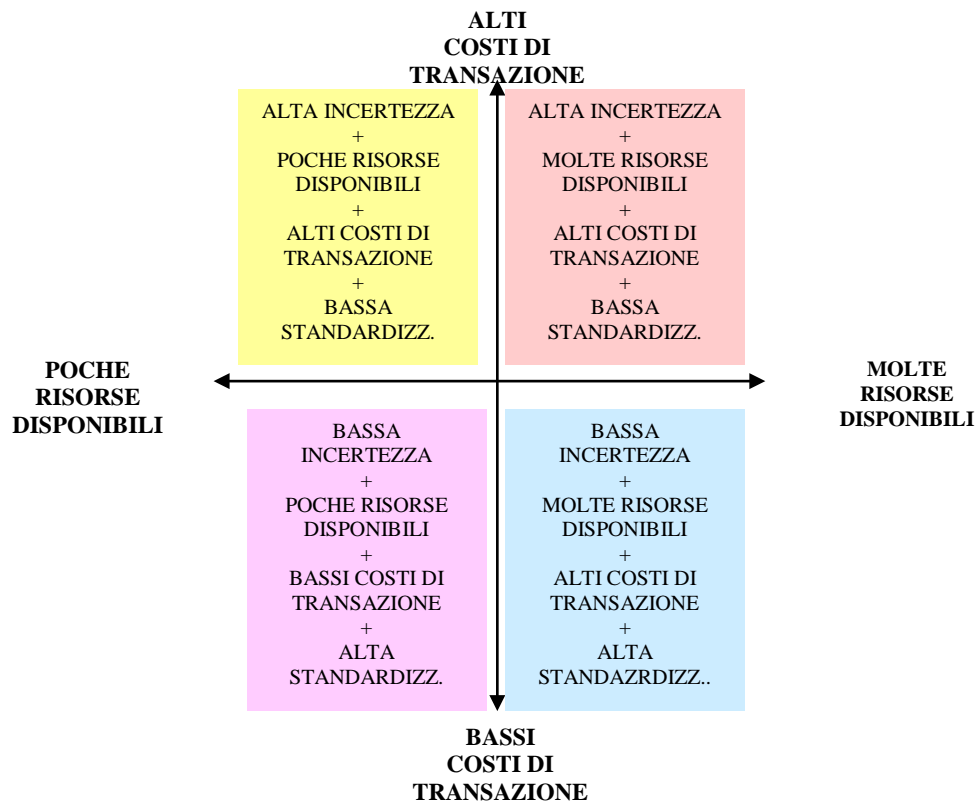


Figura 8 - Fonte; Nostra elaborazione

4.3 - Misure

Dopo che i partecipanti alla ricerca leggono uno dei quattro ipotetici scenari, somministrati in proporzioni uguali ai componenti i diversi gruppi di studio, viene loro chiesto di:

- valutare gli scenari, indicando il livello (riferendosi ad una scala a sette livelli) di ciascuna variabile in relazione al proprio scenario del caso GDO. La congruenza o meno di tale valutazione con quella effettiva dello scenario consente di valutare se il soggetto si è immedesimato nella situazione descritta;

- di rispondere indicando il loro accordo o disaccordo in relazione a delle affermazioni con cui è stato operazionalizzato il concetto di “livello di propensione al rent” (variabile dipendente – figura 5);
- di rispondere a delle domande per individuare qual’è stato il livello con il quale hanno tenuto in considerazione le informazioni presenti nel caso. Si tratta in sostanza di dare una risposta agli items con cui sono state operazionalizzate le altre cinque variabili indipendenti del modello teorico; (si tratta delle variabili per le quali non è stata ipotizzato alcun livello predefinito nei diversi scenari);

Tra le domande fatte ai partecipanti alle ricerca ne sono inserite alcune relative alle tre variabili di controllo (figura 5) presenti nel modello di ricerca: dimensione dell’impresa, funzione dei soggetti in azienda, tipologia di cliente (impresa che ha già attuato esternalizzazioni o non ne ha ancora mai attuate).

4.4 - Soggetti e procedure

Si prevede di somministrare i diversi scenari ad almeno duecento responsabili IT di aziende di media dimensione nell’arco di un tempo di quattro settimane circa. In ogni caso il tempo lasciato per la lettura e le risposte allo scenario sarà di un’ora. Il tempo medio per completare la lettura e la compilazione delle risposte connesse allo scenario, durante alcune prove fatte, si è rivelato di circa 45 minuti.

4.5 - Analisi dei dati

La fase di analisi dei dati raccolti si articolerà in quattro fasi fondamentali

- realizzazione di una analisi preliminare per eliminare i dati con risposte non congruenti;
- realizzazione di una analisi fattoriale per validare le scale per le quali non ci si è potuti riferire alla letteratura;
- sostituzione dei singoli items della scala rappresentativi di un fattore con un solo valore (facendo la media dei valori degli items);
- impostare una regressione lineare multipla dei diversi fattori per determinare e discutere, rispetto alle ipotesi, il segno e l'entità dei coefficienti;

5 – CONCLUSIONI

Allo stato attuale non è possibile ancora formulare alcuna conclusione in merito alle ipotesi di ricerca essendo la raccolta ed analisi dei dati ancora in corso.

Bibliografia

- ALDRICH H., PFEFFER J., (1976), *Environments of organizations*, Annual Review of Sociology, 2, 79-105.
- AMIT R., SCHOEMAKER P.H. (1993), *Strategic assets and organization rent*, Strategic management Journal, 14: 33-46
- COASE R. H. (1937), *The Nature of the Firm*, Economica, 4: 13-16, 386-405.
- GRANT R. M. (1991), *The resource-based theory of competitive advantage: implications for strategy formulation*, California Management Review, 33, 114-135.
- JENSEN M.C., MECKLING W.H. (1976), *Theory of the firm: managerial behavior, agency costs and ownership structure*, Journal of Financial Economics, 3: 305 – 360.
- NELSON R.R., WINTER S.G. (1982), *An Evolutionary theory of economic change*, Boston, Harvard University Press.
- PFEFFER J., SALANCIK G.R., (1978), *The External Control of Organization*, Boston, Pitman.
- PERRONE V. (1990), *Le strutture organizzative d'impresa. Criteri e modelli di progettazione*, Egea, Milano.
- PETERAF M., *The cornerstones of competitive advantage: a resource based view*, Strategic Management Journal, 14: 179-191.
- PRAHALAD C.K., HAMEL G. (1990), *The core competence of the organization*, Harvard Business Review, 3: 79-93
- TEECE D.J., PISANO G., SCHUEN A. (1997), *Dinamic capabilities of strategic management*, Strategic Management Journal, 7: 509-533.
- THOMPSON E. A. (1967), *Organizations in Action*, New York, McGraw-Hill.

WERNELFELT B. (1984), *A resource-based view of the firm*, Strategic Management Review, 5: 171-180.

WILLIAMSON O. E. (1985), *L'economia dell'organizzazione: il modello dei costi di transazione*, in *Organizzazione & Mercato*, a cura di Raoul C. D. Nacamulli e Rugiadini A., Il Mulino, Bologna.

- (1975), *Market and Hierarchies: Analysis and Antitrust Implications*, New York, Free Press.